aprile
11 25 maggio 1941 Si inaugura la Galleria del Cavallino
alla presenza dei maggiori artisti e letterati italiani giubti
da ogni parte d'Italia (Erano presenti, Campigli, Carrà, Rosai, Tosi
Marino, Romanelli, Zavattini, Sinisgalli, Gatto, ecc.

Mostre 114

Hanno esposto:

Carrà=Campigli=Tosi=Rosai=De Chirico=De Pisis=Semeghini=Guidi=
Casorati=Scipione=Cesetti= Morandi=Saetti=Bartolini=Sironi=Gino Rossi=
Martini Marino Marini=Manzu=

Tomea = Sassu=Cantatore=Valenti=Fasan= Gaspari=Pizzinato=Pendini=
Mignecco=Dova=Kodra=Brindisi=Ciangottini=Barnabé=Savelli=Music=
Bacci=Mafai= Del Bon=Mascherini=Lilloni=Broggini=Corsi=Soldati=
Borra=Viviani=De Luigi= Zancanaro=

Mostre Speciali

Mostra dei letterati che disegnano e dipingono Premi del Cavallino (Zavattini=Moravia=Delfini)

Mostra di artisti romeni (Mirea=Dragutescui

Mostra di smalti di Paolo de Poli

Mostra asta in favore del Pittore Gino Rossi

Mostra di libri illustrati da artisti italiani

Mostra della Collezione Zavattini

Mostra del pittore francese Maurice Esnault (Prima mostra scambio pratocinata dall'Association Italie #France)

Mostra disegni e incisione di Picasso=Matisse=Rodin=Rouault, ecc.

Concorso per un ex-voto

Concorso per un cartellone per la Transadriatica

Edizioni del cavallino (dal 19419+Arte, Letteratura, Musica)

Joyce=Apollinaire=Verlaine=Cocteau=Jarry=Valery=Proust=Gide=Malipiero

Breton=Eluard=Dal Fabbro=Milani= Lautreamont =Gabory=

Monografie su Campigli=Tomea=Gino Rossi=Scipione=Saetti=Marino

Mostre importantissime

Mostra di Campigli nel 1942 con 50 dipinti fra i più importanti dell'astista.

Mostra di Guidi con 40 quadri, idem

Mostra di Gino Rossi con 60 quadri

Mostra di Scipione

Mostracdi Morandi con 30 dipinti

Conferenze

su Cardarelli

- " Montale
- " Campana
- " Ungaretti

Lettura di Poesie di Filippo de Pisis

### GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

23 febbraio I944

Caro Branzi

La ringrazio di essersi interessato della mostra di Tosi, se pure ammalato. Come avrà potuto vedere, questa è un'esposizione di primissimo ordine e senza esagerare dovrebbe essere un avvenimento artistico per Venezia. Neppure alla Biennale Tosi ha mai esposto un numero di cose così importanti.

La Sua idea per Garbari è ottima, ma vi sono però varie difficoltà che Le spiegherò a voce.

Mi piacerebbe tanto di poter fare una bella mostra di questo pittore ma non so dove rivolgermi. Lei conosce i famigliari, che credo vivano a Pergine? e sa se hanno dei quadri?

Quando sarà guarito, e glielo auguro presto, mi dia una telefonata.

La saluto, caro Branzi, molto cordialmente.

In Ath

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

Dott.Silvio Branzi presso il Gazzettino

VENEZIA

### GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

II marzo I944

Caro Branzi

l'amico Renato Mucci mi scrive di ringraziarLa calorosamente per il Suo scritto su Mallarmè e per le lodi fatte al tradutore, cosa che io faccio subito rinnovandoLe anche i miei ringraziamenti.

La saluto cordialmente.

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

Dott. Silvio Branzi presso il Gazzettino

VENEZIA

1º41 pisquale delle Venerie!
22-23 majno 1945

Corlo se eta

#### Mecenausino e propaganda

Riceviamo e pubblichiamo:

vino intervento, a bombardamento aereo lo ecrittore Giovanni Comisso, colla collaborazione dei nuo mecanite Carlo Cardasso, ha indetto un poncorso di pittura per un ex voto, ticordante il pericolo evitato. I quadri degli artisti prescelti (una ventina) figurano all'ultima mostra della Galleria del Cavallino.

dello sorittore e la nobile iniciafiva del mecenate si sono accattivata anone la simpatia dell'ex Ministero dell'Ed. Nazionale fascista repubblicano che ha appoggiato l'idea con la offerta di uno dei tre premi.

Il primo fu offerto dallo stesso Comisso, l'altro dall'en Ministero, e un altro dalla Galleria (il quadro vincente il premio del Cavallino rimane progrietà della Galleria per oui non si fratta in definitiva che di un dequisto).

L'opera vincente del pittore Bruno Sactti, è senza dubbio la migliore e perfettamente in tema, non così le

altre due. Il quadro di De Pisis ruppresenta l'interno di una chiesa con un altare, quello di Guberti una testa di Cristo. Cosa c'entri l'ex voto ed il miracolo in questi quadri proprio è difficile capire.

che il ricchissimo De Pisis parteci-

passe fuori concorso?

Non sarebbe stato più generoso o più giusto dare il premio ad un gio-

vane pittore!

riflutare l'opera di Carrer, il promotore del recente concorso per un manifesto di propaganda fascista che egli, naturalmente, si è fatto aggiudicare la.

PIZZINATO Carlo

### A proposito

### di «Mecenatismo e propaganda»

La nota «Mecenatismo e Propagandas apparsa con la mia firma su «Il Giornale delle Venezie» del 22-23 maggio, è stata publicata incompleta per cui ne risulta completamente travisato il testo. Poichè firmandola me ne sono assunto la completa responsabilità desidero. che la cosa sia chiarita senza possibilità di equivoco.

Se vogliamo per davvero vivere democraticamente è necessario incominciare a dire la verità su quanto attorno accade, sulle persone e cose che ci riguardano assumendocene, per contribuire a purificare in tutti i campi l'atmosfera da ogni residuo di ipocrisia e mentalità fascista, l nostra parte di

responsabilità

Lo scritto cui alludo si riferiva al concorso indetto dalla Galleria del Cavallino per un ex voto e voleva far rilevare certe intenzionali inesattezze? Riporto il brano che non venne pubblicato: «Pare inoltre che l'episodio sia un po' diverso, molto meno drammatico, che cioè, una bomba a scoppio ritardato, lanciata durante la notte sia esplosa il giorno appresso dietro la chiesa di Zero Branco mentre Comisso, senza correre il minimo rischio personale, vi passava casualmente davantis (del fatto testimone oculare il prof. Urbani di Mestre). Niente dunque bombardamento, da ciò chiaramente risulta come lo scrittore Comisso abbia approfittato dell'incidente. senza profondo rispetto per la religione, solo allo scopo di far parlare di sè in medo poco scrupoloso e con stile propagandistico fascista.

Queste cose non sono lecite a nessumo e tanto meno ad un artista. A me dispiace nella nota scorsa di aver usato un tono vagamente ironico che poteva essere frainteso, la verità è questa ed è bene dirla senza sottintesi.

In quanto a Cardazzo, del suo mecenatismo spallegiato dall'ex Mi nistero e delle sue nobili iniziative è anche bene essere precisi. Eli non è che un abile mercante di quadri - professione tutt'altro che discnorevole purchè non se ne esageri l'importanza. Un mercante abile e fortunato che ha messo su una Galleria con un certo stile e pubblica una collana di edizioni di raro interesse letterario. Le mostre, che si sono via via succedute dall'inau. gurazione, sono quasi sempre state di primo piano ed interessanti, ma il merito di Cardazzo è relativo in quanto il valore spirituale di questi avvenimenti è dovuto alla figura degli artisti espositori, tutti già noti da anni in Italia ed all'estero.

Cardazzo ha puntato sui nomi già sicuramente affermati, non ha osato mai una mostra sui giovani più discussi di questi ultimi tempi: Guttuso, Birolli ecc. Non ha ma! scoperto nè aiutato alcun artista, Cagli italiani con così duri sacrifisemplicemente na fatto conoscere ci sia concesso agli artisti, quanmeglio ai pubblico veneziano i gros. do sono tali, il posto che loro comsi nomi degli espositori moderni jtal pete nella società e finisca lo sfrutliani delle Bienuali Internazionali tamento da parte di speculatori che d'Arte.

Ci auguriamo che in questo nuo- umiliante condizione di servilismo.
vo clima democratico, guadagnato

"Primale the Vinepe 123-24 majpio 1945

li sottoponevano ad una ingiusta e

Carlo

#### Epurazione artistica

Riceviamo:

Cavallino! Galleria del Cavallino! Concorso del Cavallino! — Erano questi i titoli dei vari soffietti che quotidianamente, immancabilmente apparivano sui giornali cittadini: una asfissiante imbonitura che doveva essere sopportata con rassegnazione. Il regime ed i suoi più alti membri davano il loro incondizionato appoggio morale e finanziario.

Questa Galleria protetta dai gagliardetti fascisti sventolava la bandiera dell'«Arte moderna» e imponeva, a danno delle altre tendenze
mancanti di riconoscimenti ufficiali,
un ristretto ambiente di attività o
addirittura la eliminazione. L'Arte
così, nel periodo passato fu posta
fuori dell'umano, fuori della vita,
come lo era il regime.

si pensava logicamente che dopo il trapasso questo monopolio dovesse cessare; macchè, proprio ieri superando difficoltà di spazio e di carta, un altro soffietto appariva su
un giornale, come a sfida.

Si parlava dettagliatamente di un concorso per un ex-voto il cui verdetto era già stato pubblicato. Pareva prudente per tante ragioni non parlarne più. Si tenne il silenzio solo di un importante particolare, specie in questo periodo di epurazione; il governo fascista repubblicano, per le aderenze politiche del direttore della galleria in questione, aveva messo a disposizione del concorso un premio di 10.000 lire. Si è parlato invece di concorrenti, di vincitori sempre quelli, come oprima», che si seambiano da anni il ruolo di giudici per l'assegnazione di premi e di vincitori di premi a concorso; chi dà deve avere. Si tratta di una piccola schiera composta di - chiamiamoli pure artisti - che hanno (salvo qualche eccezione), fomentata ed esaltata in tutti i modi la guerra senza mai combatterla e alcuni di loro anche, senza la minima preparazione didattica, sono riusciti ad ottenere, senza uno scomodo e pericoloso concorso, un posto nelle Accademie per isegnare la loro arte epilettica tutto a danno del prestigio del massimo Istituto ed in barba ai lorò colleghi che combattevano al fronte una guerra che non sentivano.

E' bene chiarire e precisare.

CARLO LOTTI

S. Luca 3977 - tel. 20.673

#### PROSSIMA APERTURA CINEMA MARINO

Viale Guglielmo Marconi. Lido

Pivruale de Venerre 23-24 maypo 1945

#### Riceviamo e pubblichiamo:

On, Direzione,

leggo sul vostro giornale quanto scrivono su di me il pittore Pizzinato e il sig. Lotti, Mentre mi riservo di agire in sede penale contro i miei ingiuratori concedendo loro quell'amte vengo dipinto come « profittatore », Cavallino ha aperto le porte a mo- volte, pubblicamente e nella corri- glusto piano non è chi non veda copia facoltà di prove che il codice di pubblicare quanto segue:

nistero repubblicano dell'Educazione personale (mostra li e non da me, a mettere a disposi- sottoscritto.

ria ne al vincitore.

prio conto nel giornale di ieri. Quan- 7) Il Pizzinato che si erige a cen-

negava ai galantuomini, vi prego di stre di giovani di varie tendenze, fra spondenza privata mi dimostrarono la I quali: Bacci, Broggini, Conte, Ga- loro stima e simpatia e che potranno spari, Fasan, Delulgi, Sassu, Savelli, attestare come da parte mia non vi 1) che la Galleria del Cavallino non Valenti, Tomea, ecc.; è fra questi ha sia mai stato nè sfruttamento nè ha mai sollecitato premi dall'ex Mi- figurato lo stesso Pizzinato con una speculazione. ingiustamente nazionale; bensi fu lo stesso Mini- stroncata dalla stampa locale - que- questo professore sfoga insieme stero, che aveva appreso l'iniziativa sto proposito di « soffietti » -), e suo rancore e personale risentimento vamento del pensiero, riconosco a lui del concorso per ex-voto dai giorna- il cui unico acquisto fu dovuto al contro di me e contro un indirizzo

documentato da lettera del 26-3-1945 i giovani: a questo proposito te col treobe farla efficacemente Pizzinato. del Ministero. La somma naturalmen- a sua disposizione le lettere da .ui Mi basti dire che si tratta di quel- possibilità di seguire ora, con mag-

mise come partecipante Carrer. Il con- sussidi o premi o speciali aiuti alla corso era libero per tutti gli artisti mia Galleria da parte di enti fascisti. supposto fascismo giudicherà il Tri- Cultura> diffuso a Milano: e la commissione non era tenuta ad L'unico premio fu quello datomi alla bunale. indagare nè sui mezzi finanziari nè mostra di Cortina del 1941 quale colsulle presunte idee politiche dei par- lezionista: L. 13.500, di fronte a una tecipanti. Carrer ha rettificato per pro- spesa documentata di oltre L. 16.000.

che il criterio di Pizzinato di premia- to assai meglio a rifiutare nel mag- mero de «Il Giornale delle Venezia» cultura, le tendenze di ristretto cere in tutti i concorsi i più giovani gio dello scorso anno il premio di di uno scritto di Carlo Lotti e della nacolo e di sterile gioco. La sua fune i più bisognosi non indurrebbe, nella L. 3000 erogatogli dal Ministero del- mia chiarificazione, entrambi, pur se zione è quella di vedere e di indagamaggior parte dei casi, a premiare l'Educazione nazionale e l'acquisto di contrastanti, diretti contro Cardazzo re, con indagine esatta e circostani più meritevoli; anche se presumi- un suo quadro fatto da quel Ministe- mi spinge, per evitare il nascere di ziata, quanto è stato fatto da noi in bilmente non senza soddisfazione del- ro a Milano nello stesso periodo a una inutile polemica a chiedere an- ogni ramo della attività, di cercare l'altro mio accusatore, il sig. Lotti, titolo di incoraggiamento. Dal cato- cora per l'ultima volta ospitalità a magari quanto di vivo si potesse ce-3) La sola lettura del bando del niano Pizzinato che non è un « mer- questo giornale. concorso avrebbe fatto capire a Piz- cante » come me era legittimo pre- Non sono tanto ingenuo da credere fascismo aveva inconsciamente lascia-

dal 1942. Tengo tale corrispondenza contare sicuramente sulle testimonian- Galleria privata non è una mostra le nuove forze verso più attivi risula disposizione di Pizzinato. D'altra ze dei maggiori pittori, scultori, poe- sindacale.

Rispondo a Lotti: zione lla somma di L. 10.000 a titolo 5) Il Pizzinato è di poca memoria, comprensione. La difesa dell'indirizzo di premio di incoraggiamento. Clò è rimproverandomi di non aver aiutato artistico, se ce ne fosse bisogno, pote non fu mai versata ne alla Galle- scrittemi dal 1933 in poi, per espri- l'arte e di quegli artisti di volta in gior interesse e comprensione, l'attivolta qualificati dai fascisti come vità degli artisti di talento della nuo-2) Pizzinato biasima la commissio- 6) Pizzinato insiste sul mlo « me- ebrei, internazionali, comunisti, este- va generazione.

CARLO CARDAZZO

Dal signor Pizzinato riceviamo:

«Mecenatismo e Propaganda» un attacco personale contro Cardazzo, io intendevo combattere la mentalità che si è formata durante questi ultimi anni, mentalità che ha spostato completamente i valori al punto da far diventare un mercante d'arte un piccolo padre eterno. Se si riporta la figura di questo personaggio al suo

Parlando dunque del nostro Cardazzo - collezionista prima o marcante di opere d'arte oggi - a nome di tutte le persone che sentono la necessità di combattere per un rinnoserie di mostre d'arte moderna susseguitasi finora al Cavallino, il pubblico veneziano a più diretto contatto con l'Arte viva di oggi dandogli la

ne perchè attribul un premio a De cenatismo » spalleggiato « dall'ex Mi- rofili, e simili, destinati al museo de- A maggior chiarimento di quanto Pisis qualificato « ricchissimo » e am. nistero. Lo sfido a dare la prova di gli orrori da Hitler e da Farinacci. intendo dire riporto qui il 5.0 para-

ell Fronte della Culturas intende smascherare tutte quelle forme della cultura o della pseudo cultura in ritardo, ma il suo compito va ancora più in là, vuole denunciare cioè an-La pubblicazione sul medesimo nu- che le tendenze isolazioniste della zinato perchè accanto ad ex-voto fi- tendere il coraggio di un rifluto. | che la istituzione di un modo di vita to vivere alla sua ombra ma che ingurarono quadri di carattere reli- 8) Al pittore Pizzinato non sono democratico in Italia possa mutare timamente gli erano avverse e quanignote forme sintattiche volutamente subito e completamente le condizioni to di descrepito invece giaccia al fon-4) E' falso che la Galleria del Ca- sibilline: sicchè la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che vallino « non ha osato mai una mo- tori », la parola « sfruttamento » e fettamente come non sia giusto pre- rappresentava una reazione al fascistra sui giovani più discussi di que- tutto il finale del traffletto del 23 tendere che ogni istituzione privata smo, non nella direzione di un prosti ultimi tempi: Guttuso, Birolli maggio possono riferirsi a me e pos- osservi un unico programma per cui gresso, ma solo per il suo senile atecc. ». La mia galleria invitò tali ar- sono anche essere una osservazione è naturale che ogni Galleria d'Arte taccamento a un vetusto passato. Il tisti, come risulta dalla corrispon- di carattere generale. Se intende ac- agisca di propria inizitiva esponendo eFronte della Cultura vuole penetradenza intercorsa a tale proposito con cusare me, lo sfido a provare le sue solo le opere degli artisti che se- re nella crisi della cultura attuale la Galleria milanese di Corrente, fin diffamatorie affermazioni. E posso guono un determinato indirizzo. Una e mostrare la dissoluzione avviando tatio.

parte tutti i veneziani sanno che il ti, scrittori e musicisti che infinitei. Non si vede perciò nella mia nota Mi auguro che tutti gli artisti e gli nione d'intenti al cFronte della Culturas, collaboreranno a riscattare la nostra categoria liberando il mercato dell'arte dalle strettezze economiche cui li costringeva la speculazione poco scrupolosa dei mercanti, ma soprattutto lottando per l'affermarsi di un nuovo spirito, di una nuova libertà nei contatti fra la vita e la cultura, denunciando ogni gesto e ogni manifestazione conservatrice osteggiandola anzi e cercando di farla fallire con tutti i mezzi a loro disposi-

zione. Quanto al sig. Guido Carrer ha diritto di difendersi, ma ha esagerato. Non si tratta precisamente di diffamazione, bensì semplicemente di inesattezza. El perciò assolutamente inadeguato il tono della sua protesta e

sono di stile fascista le sue minacce. Male informato ho scritto promotore invece di partecipante. In quanto alla regolare giuria è noto a tutti come normalmente funzionassero tali giurie in tempo fascista.

Ecco come è andata:...

L'Ufficio propaganda tedesco ha promosso un concorso per un cartello, riporto un brano del bando: «per un cartello murale da servire alla propaganda politica e militare allo scopo di segnalare persone idonee per una eventuale collaborazione con i vari uffici di propaganda. Tema: I. contro il mercato nero; 2, contro i nostri nemici (capitalismo anglo-americano, bolscevismo, gludaismo); 3.0 per una nuova libera Italias.

Il risultato è stato un vero fallimento, la giuria quasi all'unanimità aveva deciso di non assegnare i premi, senonche l'ufficiale tedesco il ten. Heggert, membro della stessa, fu di parere diverso e volle che i premi fossero aggiudicati. Era giusto che questi fedeli servitori della repubblica di Mussolini venissaro ricompensati, e fu lui che indicò, come il più riuscito, il bozzetto del sig. Carrer raffigurante una corda con un nodo scorsolo. Ecco tutto. E' vero che ho commesso delle inesattezze ma quel che resta di positivo è che il sig. Carrer, nominato, una decina di giorni prima dell'esame delle opere, segretario del Sindacato repubblicano B.A., ha ugualmente partecipato al concorso come aspirante al posto di propagandista per i tedeschi, è dunque colpevole di collaborazionismo con i fascisti ed i tedeschi. Se questa mia precisazione non soddisferà completamente, il sig. Carrer agisca pure contro di me, svolgendo l'azione giudiziaria che crede.

#### ARMANDO PERSONATO

Colla pubblicazione contemporanea delle due lettere, consideriamo chiusa la polemica, che gl'interessati, se credono, potranno continuare in altra sede.

Riceviamo e pubblichiamo: On. Direzione,

leggo sul vostro giornale quanto scrivono su di me il pittore Pizzinato e il sig. Lotti. Mentre mi riservo di agire in sede penale contro i miei ingiuriatori concedendo loro quell'ampia facoltà di prove che il codice di quel regime, di cui diffamatoriamente vengo dipinto come « profittatore », Cavallino ha aperto le porte a mo- volte, pubblicamente e nella corri- giusto piano non è chi non veda co-

Rispondo a Pizzinato:

trante tali limitarono ha mai sollecitato premi dall'ex Mi- figurato lo stesso Pizzinato con una speculazione. pure al- nistero repubblicano dell'Educazione personale (mostra ingiustamente Rispondo a Lotti: nazionale; bensì fu lo stesso Mini- stroncata dalla stampa locale — que- questo professore sfoga insieme he i resti stero, che aveva appreso l'iniziativa sto proposito di « soffietti » —). e suo rancore e personale risentimento del concorso per ex-voto dai giorna- il cui unico acquisto fu dovuto al contro di me e contro un indirizzo va l'acqua li e non da me, a mettere a disposi- sottoscritto. pulizia del zione la somma di L. 10.000 a titolo 5) Il Pizzinato è di poca memoria, comprensione. La difesa dell'indirizzo di premio di incoraggiamento. Clò è rimproverandomi di non aver aiutato artistico, se ce ne fosse bisogno, pose sono i documentato da lettera del 26-3-1945 i giovani: a questo proposito te 650 trebbe farla efficacemente Pizzinato. del Ministero. La somma naturalmen- a sua disposizione le lettere da lui Mi basti dire che si tratta di quel- possibilità di seguire ora, con magostruzione, te non fu mai versata ne alla Galle- scrittemi dal 1933 in poi, per espri- l'arte e di quegli artisti di volta in gior interesse e comprensione, l'attiuri il pia- rla nè al vincitore.

ne perchè attribul un premio a De cenatismo » spalleggiato « dall'ex Mi- rofili, e simili, destinati al museo de- A maggior chiarimento di quanto Pisis qualificato « ricchissimo » e am- nistero. Lo sfido a dare la prova di gli orrori da Hitler e da Farinacci. Intendo dire riporto qui il 5.0 paradi Roma mise come partecipante Carrer. Il con- sussidi o premi o speciali aiuti alla Quanto alla mia persona ed al mio grafo del manifesto del «Fronte della corso era libero per tutti gli artisti mia Galleria da parte di enti fascisti, supposto fascismo giudicherà il Tri- Culturas diffuso a Milano: e la commissione non era tenuta ad L'unico premio fu quello datomi alla bunale. le antiche indagare nè sui mezzi finanziari nè mostra di Cortina del 1941 quale colsulle presunte idee politiche dei par- lezionista: L. 13.500, di fronte a una che do- tecipanti. Carrer ha rettificato per pro- spesa documentata di oltre L. 16.000. la piccola prio conto nel giornale di ieri. Quan- 7) Il Pizzinato che si erige a cento al premio dato a De Pisis osservo sore della purezza altrui avrebbe fatmani, en che il criterio di Pizzinato di premia- to assai meglio a rifiutare nel mag- mero de «Il Giornale delle Venezia» cultura, le tendenze di ristretto cere in tutti i concorsi i più giovani gio dello scorso anno il premio di di uno scritto di Carlo Lotti e della nacolo e di sterile gioco. La sua funmediter e i più bisognosi non indurrebbe, nella L. 3000 erogatogli dal Ministero del- mia chiarificazione, entrambi, pur se zione è quella di vedere e di indagamassimo maggior parte dei casi, a premiare l'Educazione nazionale e l'acquisto di contrastanti, diretti contro Cardazzo re, con indagine esatta e circostanma prima, bilmente non senza soddisfazione del- ro a Milano nello stesso periodo a una inutile polemica a chiedere an- ogni ramo della attività, di cercare

carolingia de la Galleria del Ca-sibilline: sicche la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che la carolingia de la carolingia del Ca-sibilline: sicche la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che la carolingia del Ca-sibilline: sicche la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che la carolingia del Ca-sibilline: sicche la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che la carolingia del Ca-sibilline: sicche la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che la carolingia del Ca-sibilline: sicche la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che la carolingia del caroline del e. E per- vallino « non ha osato mai una mo- tori », la parola « sfruttamento » e fettamente come non sia giusto pre-- rappresentava una reazione al fascistra sui giovani più discussi di que- tutto il finale del trafiletto del 23 tendere che ogni istituzione privata smo, non nella direzione di un provo il ver- sti ultimi tempi: Guttuso, Birolli maggio possono riferirsi a me e pos- osservi un unico programma per cul gresso, ma solo per il suo senile atecc. ». La mia galleria invitò tali ar- sono anche essere una osservazione è naturale che ogni Galleria d'Arte taccamento a un vetusto passato. Il tisti, come risulta dalla corrispon- di carattere generale. Se intende ac- agisca di propria inizitiva esponendo «Fronte della Cultura» vuole penetrahiude e i denza intercorsa a tale proposito con cusare me. lo sfido a provare le sue solo le opere degli artisti che se- re nella crisi della cultura attuale la Galleria milanese di Corrente, fin diffamatorie affermazioni. E posso guono un determinato indirizzo. Una e mostrare la dissoluzione avviando

mantenne 3) La sola lettura del bando del niano Pizzinato che non è un « mer- questo giornale.

a disposizione di Pizzinato. D'altra ze dei maggiori pittori, scultori, poe- sindacale. parte tutti i veneziani sanno che il ti, scrittori e musicisti che infinite! Non si vede perciò nella mia nota

negava ai galantuomini, vi prego di stre di giovani di varie tendenze, fra spondenza privata mi dimostrarono la pubblicare quanto segue: i quali: Bacci, Broggini, Conte, Ga- loro stima e simpatia e che potranno spari, Fasan, Deluigi. Sassu, Savelli, attestare come da parte mia non vi 1) che la Galleria del Cavallino non Valenti, Tomea, ecc.; e fra questi ha sia mai stato nè sfruttamento nè

artistico che si onora della sua inmermi la sua riconoscenza. volta qualificati dai fascisti come vità degli artisti di talento della nuo-2) Pizzinato biasima la commissio- 6) Pizzinato insiste sul mio « me- ebrei, internazionali, comunisti, este- va generazione,

CARLO CARDAZZO

Dal signor Pizzinato riceviamo:

«Mecenatismo e Propaganda» un attacco personale contro Cardazzo, io intendevo combattere la mentalità che si è formata durante questi ultimi anni, mentalità che ha spostato completamente i valori al punto da far diventare un mercante d'arte un piccolo padre eterno. Se si riporta la figura di questo personaggio al suo me sia glusto riconoscergli dei me-

Parlando dunque del nostro Cardazzo - collezionista prima e marcante i di opere d'arte oggi ... a nome di tutte le persone che sentono la necessità di combattere per un rinnovamento del pensiero, riconosco a lui il merito di aver portato con la bella serie di mostre d'arte moderna susseguitasi finora al Cavallino, il pubblico veneziano a più diretto contatto con l'Arte viva di oggi dandogli la

«Il Fronte della Cultura» intende smascherare tutte quelle forme della cultura o della pseudo cultura in ritardo, ma il suo compito va ancora più in là, vuole denunciare cioè an-La pubblicazione sul medesimo nu- che le tendenze isolazioniste della più meritevoli; anche se presumi- un suo quadro fatto da quel Ministe- mi spinge, per evitare il nascere di ziata, quanto è stato fatto da noi in l'altro mio accusatore, il sig. Lotti, titolo di incoraggiamento. Dal cato- cora per l'ultima volta ospitalità a magari quanto di vivo si potesse celare in certe manifestazioni che il talico pu- concorso avrebbe fatto capire a Piz- cante » come me era legittimo pre- Non sono tanto ingenuo da credere fascismo aveva inconsciamente lasciazinato perchè accanto ad ex-voto fi- tendere il coraggio di un rifluto. | che la istituzione di un modo di vita to vivere alla sua ombra ma che inmigrazione gurarono quadri di carattere reli- 8) Al pittore Pizzinato non sono democratico in Italia possa mutare timamente gli erano avverse e quanignote forme sintattiche volutamente subito e completamente le condizioni to di descrepito invece giaccia al fon-1942. Tengo tale corrispondenza contare sicuramente sulle testimonian- Galleria privata non è una mostra le nuove forze verso più attivi risul-

Mi auguro che tutti gli artisti e gli intellettuali italiani, aderendo in unione d'intenti al «Fronte della Cultura», collaboreranno a riscattare la nostra categoria liberando il mercato dell'arte dalle strettezze economiche cui li costringeva la speculazione poco scrupolosa dei mercanti, ma soprattutto lottando per l'affermarsi di un nuovo spirito, di una nuova libertà nei contatti fra la vita e la cultura, denunciando ogni gesto e ognimanifestazione conservatrice osteggiandola anzi e cercando di farla fallire con tutti i mezzi a loro disposi-

Quanto al sig. Guido Carrer ha dituto vedere ieri per la prima volta ritto di difendersi, ma ha esagerato. Non si tratta precisamente di diffamazione, bensì semplicemente di inesattezza. E' perciò assolutamente inaziato il servizio lungo il Canal deguato il tono della sua protesta e sono di stile fascista le sue minacce.

Male informato ho scritto promotoalla regolare giuria è noto a tutti come normalmente funzionassero tali giurie in tempo fascista.

Ecco come è andata:...

L'Ufficio propaganda tedesco ha promosso un concorso per un cartello, riporto un brano del bando: «per In un'intervista col Tenente K. un cartello murale da servire alla G. Gibbs, comandante di un picto. propaganda politica e militare allo ne, il corrispondente ha appreso scopo di segnalare persone idonee che questi mezzi anfibi che appar per una eventuale collaborazione con i vari uffici di propaganda. Tema: I. tengono alla 239.a Compagnia dei contro il mercato nero; 2. contro i Servizi Ausiliari dell'esercito bri- nostri nemici (capitalismo anglo-ametannico, compiono un servizio re- ricano, bolscevismo, giudaismo); 3.0

Il risultato è stato un vero fallimento, la giuria quasi all'unanimità aveva deciso di non assegnare i prepagnia britannica del genere in I. mi, senonchè l'ufficiale tedesco il ten. talia, è comandata dal Maggiore Heggert, membro della stessa, fu di parere diverso e volle che i premi fossero aggiudicati. Era giusto che que-La Corte Straordinaria di Assi- gli sbarchi alleati nel Nord-Afri- sti fedeli servitori della repubblica di Mussolini venissero ricompensati, e fu lui ché indicò, come il più riumente che i primi processi per la La sua ultima operazione d'impor- scito, il bozzetto del sig. Carrer raf-Il nembo Ca' Farsetti per essere recapitati punizione dei delitti fascisti si cesoio. Ecco tutto. E' vero che ho commesso delle inesattezze ma quel che resta di positivo è che il sig. Carrer, nominato, una decina di giorni prima dell'esame delle opere, segretario del Sindacato repubblicano B.A., ha ugualmente partecipato al concorso Con una velocità massima di cir- come aspirante al posto di propaganca 80 km. all'ora su terra e di 5 dista per i tedeschi, è dunque colpevole di collaborazionismo con i fasci- I o 6 nodi in acqua, i Dukws pos- sti ed i tedeschi. Se questa mia presono sopportare un peso massimo cisazione non soddisferà completadi due tonnellate e mezza oppure mente, il sig. Carrer agisca pure con-20 uomini equipaggiati al comple- tro di me, svolgendo l'azione giudi-

#### ARMANDO PIZZINATO

Colla, pubblicazione contemporanea delle due lettere, consideriamo chiusa la polemica, che gl'interessati, se credono, potranno continuare in altra

Il Comitato di Direzione responsabile: FARMACIE DI TURNO - San Lio, Mo- V. Cossato; A. Ephrikian; C. Lombroso; F. T. Roffare: F. Semi.

# rno ai patri lari IIII sele impilali lassisi Mezzi anfibi

# ila orofughi

10 0 lasciare Venezia comunica: d'Assise di Ve-

la guerra, tenna. li sfoliare Circa diecimila profughi si apsfollament prestano, così, a lasciare Venezia tro fu pe- net giorni immediatamente venturi. si tratta L'« Anabasi» di questi diecimila dente del Tribunale Provinciale etta e fu- non avrà, probabilmente, nessun Straordinario di Cremona la guerra Senofonte che ne tramandi la stocasa e la ria e auverrà non già a pieai ma, lta più di abbastanza comodamente, a bordo noto e fa- di autoveicoli messi a disposizione , con un del Comando Alleato. Ciò non torso un fu- glie ch'essa rappresenti, per chi vi minaccia, partecipa, un avvenimento più che più sem-memorabile: l'ultimo atto di quel cisamente lunghissimo e periglioso dramma cono molti che si chiama «la guerra».

e ed ami-Il centro di smistamento e la bauasi sem- se di partenza per questo esodo è sto a questo Ufficio, sito a Rialto, H. Baddeley. Issistenza, la Caserma Matter di Carpenedo. Palazzo del Tribunale. ionarsi al Non appena gli autoveicoli alleati move abi- saranno pronti, diecimila fogli-prenostalgia cetto, già debitamente compilati a — ecco prenderanno il via dall'ufficio di rumoreg- con tutta rapidità di loro destina- lebreranno il 2 giugno, in cui comiosamente tari. I quali, in attesa di ciò, pre- pariranno davanti alla Giustizia, mata per la sua dedizione al dosi è allon- parano i bagagli (non più di 25 chi- per rispondere dei loro tanti de- vere. Al loro arrivo a Venezia imente, è logrammi per persona! il limite è litti, i noti criminali fascisti Pepi di prima- rigoroso) e prendono congedo da Umberto, Zani Vaifro e Cafiero qua a mezzo di grosse gru. una scia gli amici veneziani. Aria di festosa Ernani. \*. Tutto partenza per tutta Venezia.

Dunque - è lecito domandarsi finita. Si - sta risolvendosi anche l'ormai annoso problema del sovraffolla- Chiesa Evangelica Valdese (Palaz.

mento cittadino?

ma è un

ro e stu-

ora «tut-

marinare puo ancora avere una risposta po- Rev. Ayassot) ore 18.30 conferenza bria, città sitiva. Bisogna riflettere all'invero- (con traduzione in italiano) del capalpestre, simile stipamento di popolazione pellano scozzese Rev. Mac Robb. a, L'Aqui- avventizia verificatasi a Venezia Chiesa Metodista Episcopale (Ca. su, i tanti durante gli ustimi anni. Non è pos- valletto): ore 19.30 Culto di adora. costellano sibile dare nessuna cifra esatta cir- zione; ore 13 conferenza del pastore s. Filippo Neri. gni nome ca il numero degli sfollati che Incelli sul tema: «Una significativa . durante & città. Sammiamo che all'udficio sfol-

# deferiti alla Corte Straordinaria

In data odierna sono pervenute i migliaia cio sfollati, in attesa di far inclu- a questo ufficio le denuncie a ca- è recato oggi a bordo di una di re invece di partecipante. In quanto vato ospi dere i loro nomi nelle liste di par- rico dei seguenti imputati:

1) Barbera Gaspare, ex della Provincia di Venezia

2) Corrado Umberto, ex Presi-

3) Petranzan Torquato

4) De Lisi Vincenzo

5) Pomarici Clementina in San-

6) Bassi Edoardo

7) Aprile Carlo.

to da fornire a carico dei suddetti può farlo presentandosi al più pre-

se ha inoltre annunciato ufficial- ca, in Sicilia, a Salerno e ad Anzio.

#### Nella Comunità Evangelica

Palermo. La domanda, a nostro avviso, non ore 10,300, Culto e predica (pastore

amma nel hanno dercato ricetto nella nostra pagina religiosa nella storia d'Inghil. nico; San Antonin, Croce di Malta; Calle

# nella nostra città

(NNU) - I veneziani hanno po-L'Ufficio del P. M. presso la Cor- i «Dukws» anfibi, allorchè queste moderne imbarcazioni hanno ini-

Grande e le acque circostanti. Un corrispondente della NNU si queste imbarcazioni ed ha visitato

Capo il lero comando al Lido. Solcando le acque increspate della laguna il « Dakw » si è spinto |

direttamente verso la costa salendo a terra.

golare di traghetto per il persona. Per una nuova libera Italia». Chiunque abbia elementi di rea- le alleato da Venezia al Lido, Questa compagnia, che è l'unica com-

> La compagnia ha partecipato a L'estate scorso la compagnia ha ri-«Dukws» sono stati calati in ac-

zo Cavagnis S. Maria Formosa 5170) to. Durante le loro operazioni que ziaria che crede. ste imbarcazioni hanno trasportato pezzi d'artiglieria anticarro e da campagna.

#### La giornata

Venerdi 25 maggio: S. Urbano e domani

ANELI rito

Rice porta Cabe BRAC XXI moss port

OROL tratt comy Felic

# "Pionale othe Venegre" 5-6 ginpno 1945

IL CORNALE DELLE VENEZIE

Poiche il pittore Pizzumo in que. sta lettera che c' è pervenuta ieri i'nig espone alcuni elementi degni di es. sere considerati e che non sono afflorati nella parte precedente della polemica riapriamo in via del tutto eccezionale la polemica stessa per mostre di giovani pittori veneti in'ospitare 'l suo scritto.

giornale mi sono state mosse ingiu- a causa dei bombardamenti fossero ste accuse, prego codesto Comitato d'Aficili e pericolosi i trasporti, come di soprassedere alla decisione presa perciò Cardazzo, dopo aver tirato in di ritenere chiusa la polemica da me lungo con i soliti nomi in mostre 'nvolontariamente suscitata, e di collettive, abbia dovuto rassegnarsi concedermi la possibilità di dimo- a fare tre volte le mie scale per constrare, altrettanto pubblicamente, la vincermi ad esporre, garantendomi infondatezza di tali accuse.

Lei è un fruttivendolo , costu non sentito lo scarso suo interessamento. si offende affatto. Come mai invece Infatti egli si occupò assai poco delse a un venditore di quadri dico che la mostra. (Il pittore Gaspari può tare tale denaro per non attirare su è un mercante, questi si sente diffa. dichiarare la stessa cosa per quel di me, con un gesto di quel genere mato e, riservandosi di agire in sede che riguarda la sua). più sostanziali.

Per quanto riguarda la serie di ziatasi con la mia, è utile notare Poiche pubblicamente sul vostro come in quel tempo (dicembre 1943) un suo acquisto. Se non ho accettato Se a un venditore di frutta dico: con entusiasmo è perchè ho sempre

penale, mi dichiara un «ingiuriatore»? Della mia scarsa memoria invece, vo necessità di non farmi notare per Confesso di non capire, ma ha scarsa a proposito delle lettere dal 1933,... poter efficacemente continuare la mia importanza. Quello che mi interessa (fino a quando?) in cui gli espri- attività cospirativa, invece è di dimostrare come il sig imevo la mia riconoscenza è bene si In quanto all'acquisto di un mio Cardazzo, del quale ho già dichia- sappia come allora io, studente al. quadro a Milano nello stesso periorato i meriti abbia esposto certe l'Accademia, gli scrivessi per rin. do, il sig. Cardazzo dimostra di es. cose che mi riguardano in modo non graziarlo dell'acquisto di qualche sere molto addentro alle cose di det. del tutto esatto Trascurando certe quadro. Nel 1936, il lavoro pagatomi to Ministero poichè io, l'interessato, false 'nterpretazioni riguardanti il di più, dal collezionista mecenate, non ne ho ancora saputo nulla. mio modo di pensare vengo alle cose fu un quadro di una certa dimensio- Penso che basti». ine (composizione di quattro figure)

acquistato per duecentocinquanta E- | \* re- Cardazzo possiede una diecina di quadri miei datati dal 933 al 943, se egli può dimostrare di aver raggiun. to, pagandomi tali lavori, la somma di lire diecimila sono prontissimo a dichiararlo un grande mio benefattore.

In quanto al famoso premio di tremila lire del Ministero è bene sape. re come sia stato proprio lui, il sig. ! Cardazzo, senza avvertirmi nè prima; nè dopo, a chiedere al sig. Anti dell'ex Ministero questa somma per me, dimostrando cosi, senza personale sacrificio il suo interessamento verso giovani, ed ora mi rinfaccia di aver accettato il denaro. Sappia il sig-Cardazzo che non avrei mai chiesto un soldo al Ministero repubblicano, ma che allora non ho potuto rifiul'attenzione del fascistit quando ave.

ARMANDO PIZZINATO

Cohenni-fulline ene "All Growth Server, 31-1/5/1944
Venipa
Pallenn Fel Envolvino

# Balleria

### SALUTO AL GAVALLINO

chading a batterta. Ecco una notichading a batterta. Ecco una notichading a batterta. Ecco una notica can non può non est re apprese con acco renamer co da tutta
celero i quali presento qualche interes a a vita eri stica a l'a nocira ettà. La galiera chiade percie, pia treve, l'editero àcce essa
ha acuto ferera la sua seue verra
chieliata per l'socre, il pesto ed
una massa cestravere, albergo cal
actro chi sia, chi più noi la potra
cospilare.

Ch. d'il no tre gallerie il Cavail no sa qualla cor più titoli al sio attice, n viero verrà mittere in author. Ed è arche la più an-2...mit: e attam n'e sci anni e un " S S S Si eser della sua jordanore, an rula il 25 aprile del 1971 alla proserva di malti artiste el tterete dal en Ma in quesio thipp pur braze, quale restissi no compito essa ha svoito a javois à l'arts d'eggs. Perché non bisogna dimenticare che quando il Carallino iniziava la lunga serie cielle an mestre, la guerra era già se in da, e derdro i canced! à i G. a. a. ann niende da espos to i con una particiona inflavorne al tele e di sterie, la nestra Bunnale stata crimei perdendo ogni credito. E in que sti arm, che se fecciano va via più minocciesi, ratre nel redo d'Itaba le altre geli rie an-Careno intamente restring não la alt vua loro o si pendendola addirittura, il Carellino l'intensificara al massino, parte do alla conssecreta dell'arte cont riperanea e alla diffusione del gusto un contri buto di grando importanza.

Si puo dire rijatti che i migliori petion e sculton d'oggi siano aparsi tutti nelle sue saltte, da Gino Rossi a Sepiene, da Martini a merani, da Carra a Cammyli, da Tost a Rosai, da De Chirico a Le Fisis, da Simighini a Guidi, da Cascrati a Cesetti, da Morandi a Sactu, da Bartolari a Sironi, e pal Tomea, Sassu, Cantatore, Valenti. Fisan, Gaspert, Paranato, Pendent. Mignecco, Dova, Kodra, Brindisi, Ciangottini, Barnabe, Savelli, Music, Bacci, Majai, Deluigi, Del Bon, Maschermi, Lilloni Broggini, Cersi. Scldati, Berra, Via ani, Zancanaro sec. ecc. E ognuno con delle mo stre quasi sempre scelte, e talvella memorebili per duitilo, como quella, appunto, di Campigli nel '42 che raciales anquanta dipinti pa i più si pilcativi d'll'ertista, o queila di Guit con quaranta dipriti, o di Gino Rossi con sessanta, o di Scipione, o di Meranai, o di De Pisis. E accanto a queste rassegne ne vanno per messe alcune altre che abbero per così aire, un carattere sucri dell'oramario: l'espesie one dei letterati che disegnano e dipingeno, ad escapio, di una novità tanto originale e mit-I (Selid); e l'aula a Jacobe de Gero Rossi; e i concersi per un ex voto e pr un cartellone, quello promosso da Conasso, questo dalla Tran sadriatica; e le mostre della collezione Zarattini e dei libri illustrati da artisti italiani, e digli smalti di l'acto de Peli, e dei disigni e incisioni di Picasio Matisse Rodin Lewault cec. e digli artisti romeni Merca e Dragut seu, e del trancess Maurice Esnault, ed altre parecchi a checia.

Ne con questa somuna di lavoro, l'opera svolta dalla galleria venezuna puo considerarsi completa. Alle mostre, alle rassigne varie e ai concersi debbono aggiungersi ancera le conferenze (su Campana, Ingaretti, Cardarelli, Montale), i raduni nei quali un poeta leggeva le suc liriches (De Pisis), e soprattutto la produzione editoriale (volumi di Joyce, Apollinaire, Verlaine, Coct.au, Jarry, Valery, Proust. Gide, Malipiero, Breton, Eluard, Dal Fabbro, Milani, Lautreamont. Gebery, eec. e monografic su Campigli, Tomca, Rossi, Scipione, Saetti, Marino, Casorati, ecc.). E così 1...almente il ricchissimo bilancio si completa nel cerchio di un'attività splendida e vastissima, da jar invidia a quella di qualunque altra galleria d'arte italiana e straniera

Che aggiungere? Non certo parele di elegio. Sarebbe vano. Anche in un riassunto breve come quello ora futto, codesta opera non richiede, per essere considerata in tulte il suo valere, illustrazioni di serta. Si commenta da se: e chi hu s' quito con sincera passione il cammino dell'arte contemporanea, chi ha cercato di rendersi conto dello s/mzo eroico che essa, pur attravirso dubbi e recicioni frequenti, ha compiuto e va tuttavia comprindo per uscire dalla anonimia degli schemi e delle forme, e ritrorare consupevolmente il senso della storid, e assurare a sine ro specchio del tempo ve oui si vive, intende quair grovem nto pertussero le mostre e le eltr: un vatire del Cevalline a charire preconcetti e rinnovire alliggeneriti e immentar melte ider. Le qu'il cora del resto. al di là di tutti - interessi pratici, dorrebbe costitui, sempre la fina-1.1à fondementale di ogni galleria d'arte, degna di un tal nome,

Ora, dunque, il Cavalline chiude:
Per qualcha mese o per sempro?
No, questa nota non è una necrologa, è soltanto un saluto Perchi
s'il amo con entizza che, appet
trovati i locali per una sistemaz one chiettanto dignitesa dell'anti
ci, il Cavallino ricitarà la perta ai
vocin e ai nuovi amici. E come ci
hamo asseurato non pass rà molto te po. Ecco. espunto, anche il

ne de cugurio.

## ARTE SPORTIVA

11 C. O. N. I. In lanciato un bando naviorais de descerso per opers de petition e scultura da espersi alla tirza motra giarte isprata allo Sport, che cara il suo si l', mento a Lena tra il die mirre del '47 e il 9:11.600 ach '48. La 1.0001.8100000 è detate di 400 mila lire di premi pr la pillura e de altrettonte per la sendura. Ma si provide che a Gusto similar, parischie dire se ne agging ranno presto, oil rie da citi pullice e ar pranti. Va poi notato des tette ! appre s l'arora. to cha no tra narranno minte al Lendra pr rapp unture l'Italia n i concessi clinical ci l'arte.

## PREMIO PADOVA

Ter lo provincio de Padova, Troviso e Viciali, l'A decizione pittori e souteri di quella prima cità
ha over escuto, col patrocono della Fini de crio ten polorana.
una mostra di pittura e scultura,
li qual i ma all stata il è quegno
per cono e ricina epitta pir una
vertua di gerni l'primi a nimontano a 109 vila inc.

Collemoni - Fallenic - 222. Celleria Ma Cavellino

" In equality Jew, 31-1/6/1944

### SALUTO AL CAVALLINO

La gelleria del Cavallino sta per chiudere i battenti. Ecco una notizia cha non può non essere appresa con vivo rammarico da tutti ha avuto finora la sua sede verrà Swetti, da Bartolini a Sironi, e poi Ungaretti, Cardarelli, Montale), i abbattuto per lasciare il posto ad Tomea, Sassu, Cantatore, Valenti, raduni nei quali un poeta leggera una nuova costruzione, albergo od Fascen, Gaspert, Pizzinato, Pena 11, le sue liriche (De Pists), e soprat-

petteri e seultori d'ogai s'ano ap- chie encora

altro che sia, che più non la potrà Mignecco, Dova, Kodra, Brind. L'utto la produzione editoriale (vo-Che delle nostre gallerie il Ca- s'c, Bacci, Majai, Deluigi, Del Bon, pe, Cocteau, Jarry, Valery, Proust, vallino sia quella con più titoli al Maschermi, Lilloni Broggini, Cersi, Gide, Malipiero, Breton, Eluari, suo attivo, nessuno vorrà mettere Scidati, Borra, Viviani, Zancanaro Pal Fabbro, Milani, Lautreamont, in dubbio. Ed è anche la più an- ccc. cec. E ognuno con delle mo Guery, ecc. e monografie su Cum- 11 C.O.N. I. ha lanciato un banziana: esattamente set annt e stre quasi sempre seelte, e talvolta figli, Tomea, Rossi, Scipione, Sact- do nazionale di concerso per opere

Crangottini, Barnabė, Sarelli, Mu- lumi di Joyce, Apollinaire, Verlai-

stava ormai perdendo ogni credito. ressante; e l'asta a javere di Gino mino dell'arte contemperanea, chi nei concorsi climpion ci d'arte. E m questi anni, cha si faccuano Rossi; e i concersi per un ex voto ha cercato di rendersi conto dello vir via più minacciosi, montre nel e per un cartellone, quello promos- s/orzo ercico che essa, pur attraresto d'Italia le altre qu'llerie an so da Comisso, questo dalla Tren verso dubbi e reazioni frequenti, ha Correno l'intermente restringendo la sadriatica; e le mostre della celis- conspiuto e va tuttavia compiendo. Per le provincie di Padeva, Treparci fulli nolle sue saltte, da Gi- Nè con questa somma di levera, pare atteggamenti e termenter tano a 100 mila lire. no Rossi a Sepiene, da Mertini a l'epera svolta della galleria vene- mette idee. La qual cosa del resto,

al di là di tutti gli interessi pratici, dorrebbe costituire sempre la finalità fondamentale di ogni galleria d'arte, degna di un tal nome,

Ora, dunque, il Cavalline chiude: Per qualche mese o per sempre? coloro i quali prestivo qualche in- Marint, da Carrà a Campigli, da ziana può considerarsi completa. logia, è soltanto un saluto. Perchè t resse ala vita artistica della no- Test a Rosat, da De Chirico a De Alle mostre, alle rassegne varie e suppiamo con certezza che, appena stra cità. La galieria chiude per- Pisis, da Semeghini a Guidi, da ai concorsi debbono aggiungersi an trovati i locali per una sistemaziochè, fra breve, l'edificio dove essa Casorati a Cesctti, da Morandi a cora le conferenze (su Campana, ne all'rettanto dignitosa dell'antica, il Cavallino riagrirà la perta ai vecchi e ai nuovi amici. E. come ci hanno assicurato, non passorà molto tempo. Ecco, apparito, anche il nostro augurio.

un mese sono strasezrsi dalla sua memoralili per davvero, come quel- ti, Marino, Cascreti, ecc.). E così di pitura e scultura da espersi alfondazione, avvenuta il 25 aprile la, appunto, di Campigli nel '42 finalmente il ricchissimo bilancio la terza mostra d'arte ispirata allo del 1941 alla presenza di molti ar- che raccolse conquanta dipinti fra si completa nel cerchio di un'atti sport, che cara il suo svolgimento tisti e letterati italiani. Ma in que- i mù symificativi dell'artista, o vità syn ndula e vastissima, da sar a Roma fra il dicembre del '47 e il sto tempo pur breve, quale vastis- qu'ila di Guili con quaranta di- ini dia a quella di qualunque altra gennaio del '48. La manifestazione simo còmpito essa ha svolto a fa- puti, o di Gino Rossi con sessan- galleria d'arte italiana e straniera è dotata di 400 mila lire di premi vore dell'arte d'oggi. Perchè non ta, o di Scipione, o di Merandi, o Che aggiungere! Non certo pa- per la pittura e di altrettante per bisogna dimenticare che quando il di De Pisis. E accanto a queste reie di elegio. Sarebbe vano. Anche la scultura. Ma si prevede che a Carallino ineziava la lunga serie rassegne ne vanno poi messe alcu- in un riassunto breve come quello queste semme, parecehie ultre se aelle sue mestre, la guerra era già ne altre che ebb.ro per così dire, cra satto, codesta opera non ri ne aggiungeranno presto, osserte da scoppiata, e dentro i carcelli dei un carattere fueri dell'ordinario: chiede, per essere considerata in enti pubblici e da privati. Va poi Giardini, aumentando gli esposi- l'esposicone dei letterati che dise- tutte il suo valere, illustrazioni di notato che tutta le opere selezionatori con una paurosa inflazione at grano e dipingono, ad esempio, di serta. Si commenta da sè: e chi ha te alla mostra rerranno inviate a tele e di statue, la nostra Biennale una novità tanto originale e inte- seguito con sincera passione il cam- Londra per rappresentare l'Italia

attività loro o sospendendola addi- zione Zavattini e dei libri illustra- per uscire dalla anonimia degli viso e Vicenza, l'Associazione pitrittura, il Cavallino l'intensificava ti da criisti italiani, e degli smalti schemi e delle forme, e ritrovare tori e scultori di quella prima città al mussimo, portando alla cono- di Faolo de Poli, e dei disegni e in- consupevolmente il senso della sto- ha organizzato, col patrocinio delscenza dell'arte contemporanea e cisioni di Picasso Matisse Rodin ria, e assurgere a sincero specchio la Famiglia artistica padovana, alla diffusione del gusto un contri Revault ecc. e degli artisti romeni del tempo in cui si vive, intende una mostra di pittura e scultura, Mirea e Dragutescu, e del francese quale giovamento portassero le mo- la quale verrà allestita il 5 giugno Si puo dire infatti che i migliori Maurice Esnault, ed altre parec- stre e le altre iniziative del Caval- prossimo e rimerrà aperta per una line a chiarire preconcetti e rinno- vertina di gierni. I premi anmon-

S. D.

The Ball of the second of the

# Cronache d'arte

## (ma riaprirà)

Dopo oltre sei anni di attività, la galleria del Cavallino chiude i battenti. Il piccolo e basso edificio sulla riva degli Schiavoni, in cui essa ha
avuto finora la sua sede, verrà presto demolito: uno maggiore e, speriamo, an=
che più degno di figurare fra le diverse architetture del palazzo delle Prigio=
ni e dell'albergo Danieli; orgerà al suo posto. Na per la galleria non ci sa=
ranno locali nella nuova casa.

Cent ne rammarichiamo molticsimo. E il nostro rammarico non può non essere re condiviso da tutti coloro che ai fatti dell'arte prestano un interesse non superficiale e dilettantesco. Sono moltissimi: più di quanto generalmente si cre da. Poiché davvero il limitato gruppo di persone che un tempo frequentavano le mostre, la stretta cerchia di iniziati che quasi in solitudine parlavano di pittura e scultura, si sono oggi trasfomati in una folla di visitatori, la quale se gue le manifestazioni artistiche, e le discute, e s'appasiona con sincero calore ai problemi che esse impostano di continuo. E a Venezia meglio che altrove.

Attribuiremo il merito di un siffatto mutamento alla Biennala; ma anche will will be the service of the serv a un certo momento, il Cavallino (aperto al pubblico il 25 aprile 1941, e cioè a querra già iniziata, quando l'Esposizione dei Giardini, non potendo più esplica= re l'opera sua come prima, s'era ridotta a una sorta di mastodontica sindacale) rimanessa solo da noi a svolgare una ganuina attività artistica: a fu veramenta l'univa iniziativa veneziana in tutto e per tutto efficiente a tenerci informati, per la maggior parte degli anni tristi del conflitto, intorno al lavoro dei no= stri pittori e scultori. E mentre nelle altrè città le gallerie andavano un poco alla volta limitando l'opera loro, il Cavallino ogni giorno più incrementava ed allargava la propria, tanto da poter raccogliere nell'ambito suo, quando altrove tutto s'era fermato, ciò che del movimento artistico nazionale la situazione dif ficile renieva ancora possibile. E non è certo codesto un merito da poco. Una la lunga serie di mostre personalt e collettive, nelle quali esposero i migliori pitttori e scultori italiani contemporanei, noti o meno che fossero al gran pub= Thicky of white 41 Transfering of the true of the Albert Person Deptilonists, but were quella dei letterati che disegnano e dipingono o quella dei libri illustrati da artisti nostri, e alcuni concorsi è alcune conferenze, e in line, di grandiscima 'importanza, l'attività editoriale, sono le "voci" principali del vasto bilancio di codesta galleria. Essa fu un centro quanto mai vivo e fervido per la diffu= sione dell'arte d'oggi. La sua mancanza sarà dunque sentita, anche se altre gai: lerie sono sorte nel frattempo e svolgono efficacemente l'opera loro, e molte sono le iniziative artistiche che si vanno realizzando. Tuttavia noi sappiamo che, se il Cavallino ha dovuto chiudere per i motivi accennati, codesta chiusu= ra non è che provvisoria. Qualche mese d'attesa, e poi vedreme la galleria si= stemarsi in altri locali, non meno adatti degli ultimi, e riprendere il sitmo delle mostre come puima: e intanto, durante quest'attesa, essa, per interessamento del direttore generale della Ciga, ha trovefuna sede provvisoria, che serve ala Two sort rempile. Endly language, it Then Clive ethniles on toward chapter. I sail, nel riconoscere e salutare la sua attività passata, ci auguriamo che la futura in-

cominci presto e sia altrettanto importante e feconda.

# GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO
VIA MANZONI 45 - MILANO - TELEFONO 61538

IA GALLERIA DEL NAVIGILI ESPONE PITTURE E SCULTURE DEI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI

5 Giugno 1947

Dott. Silvio Branzi Critico d'Arte del " Gazzttino "

VENEZIA

Caro Branzi,

ho letto il bel "Saluto al Cavallino" e La ringrazio per quanto ha fatto.
Mi auguro per intanto che qualcosa esca anche sul "Gazzettino-Mattino", con accenno al Direttore della C.I.G.A., che dovrebbe aiutarmi per quanto be ho detto.

Mi auguro di vederLa presto e La saluto cordialmente

GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO
VIA MANZONI 45 - MILANO - TELEFONO 61538

Dott. Silvio Branzi Critico d'Arte del "Gazzettino"

VENEZIA

C. Carana

Iniziativa Editoriale di Cardo 270

Il noto collezionista ed echore Comm. C. Cardazzo, che sia meravigliando tutti i visitatori della Biennale con la sua mostra internazionale del libro d'arte,

ha iniziato una nuova collana editoriale della quale già sono usciti quattro volumi a cura di Valsecchi, Marussi, Apollonio. Ottima veste tipografica e lievissimo prezzo. E' un'opera che va incoraggiata per la diffusione culturale che si propone. Vorremmo, tuttavia, che i vari testi, pur mantenedosi su di un piano informativo fossero assai rigorosi nella scienza critica. Oggi proprio questo rigore critico manca nel campo dell'editoria d'arte contemporanea.

Ma sappiamo che tale proponimento è già chiaro in Cardazzo il quale ha affidato altri lavori a critici giovani e assai preparati nella scienza critica.

Questa dinamicità ed intelligenuza del Cardazzo dovrà certamente, in seguito, essere imitati da chi, almeno a parole, dice d'aver a cuore l'arte e la cultura italiana.

· (B.S.)

Mostre di Cardazzo all'estero

Anche quest'anno l'opera di C. Cardazzo, per far conoscere

la nostra arte contemporanea, lo Boston. Dopo aver fatto conosceporterà all'estero. Tra poco inau. re la nostra arte in Svizzera,
gurerà una grande mostra d'ar- Spagna, Svezia, Olanda, tenta
te italiana contemporanea a la via delle Americhe. B.S.

## GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO S. MARCO 1820 VENEZIA' TELEF. 20-528

Sabato 11 Novembre 1950 alle ore 17 si inaugurera la 200° Mostra del Cavallino con opere del pittore

## Virgilio Guidi

La S. V. è invitata ad intervenire.

Caro Amico,

siamo alla duecentesima mostra del Cavallino, e sentiamo il desiderio di parlare con Lei che con la Sua presenza ci ha incoraggiato a continuare nel nostro lavoro, per la difesa dell'arte moderna.

Dall'aprile 1941 a questo novembre 1950, duecento esposizioni, tra pittura, scultura, disegno, si sono susseguite nella nostra Galleria, dai maestri italiani e stranieri, con le loro inconfondibili personalità, ai giovani che si sono affermati e che noi, per la prima volta, abbiamo fatto conoscere. Il Cavallino è fiero del suo pussato artistico, delle mostre che ha organizzato all'estero, dalla Spagna alla Svezia, dall' Olanda agli Stati Uniti: dai libri che ha stampato (poesia, letteratura, arte, musica); delle cartelle con litografie, con incisioni; delle Edizioni per amatori; delle conferenze e dibattiti che hanno avuto luogo nella sua sede, delle riproduzioni a colori; degli "Zendadi" di seta; dei premi e mostre d'arte ai quali ha dato la sua collaborazione; del Padiglione del Libro, costruito quest'anno alla Biennale.

Tutta questa attività ha potuto realizzarsi anche per la simpatia e l'appoggio morale che Lei ci ha dato, e per questo sentiamo il dovere di porgerLe il più vivo ringraziamento.

Carlo Cardazzo

## IN NOVE ANNI DI ATTIVITÀ

# Duecento esposizioni la galleria del Cavallina

Dall'aprile del 1941 ad oggi opere di tutti gli artisti italiani più validi e di molti stranieri sono apparse nelle rassegne

Con l'esposizione di Virgilio Guidi, aperta alcuni giorni orsono, la galleria del Cavallino ha raggiunto la sua dugentesima mostra. E' un avvenimento che va celebrato nella storia delle manifestazioni artistiche veneziane. E non soltanto veneziane. Nove anni e passa di attività contano sempre qualche cosa. Quando poi si tratta di una attività come quella svolta dal Cavallino, bisognerà dire che contano moltissimo. Dall'aprile del 1941 ad oggi, tutti gli artisti italiani più validi e molti stranieri sono apparsi, attraverso quelle duecento rassegne, nelle sale della galleria, con i loro dipinti. le loro sculture, i loro disegni, presentati come meglio non si poteva, sostenuti sempre, talvolta imposti ad un gusto tardo a morire che li ignorava o li negava. Che cosa deve l'arte contemporanea alla galleria del Cavallino? Quale è il debito degli artisti e del pubblico verso Carlo Cardazzo che della sua galleria riusciva a creare un centro di cultura e di informazione artistica fra 1 più vivi e fecondi d'Italia? In una città come Venezia, sede della Biennale, sembra impossibile che si potesse tentare del nuovo, e in certi problemi andare più a fondo di quello che fino allora la Biennale stessa non avesse fatto, rivelare insomma un volto E Cardazzo invece ci riusci. Non per tutti, giovani e anziani, mo- menta da sè, Che altro aggiunsi deve dimenticare che quando derni e non moderni, credenti e gere? Questo soltanto: che le il Cavallino nacque, la guerra e- non credenti nelle sorti dell'arte duecento mostre, con tutto quelra già scoppiata: e in tali an- contemporanea. E alle mostre lo che esse portarono seco, non ni, che si facevano via via più spesso memorabili, alle rassegne rappresentano che una tappa nell'intensificava al massimo, con e incisioni; e quelle esposizioni grande indipendenza e libertà, che Cardazzo portò all'estero, in senza piegarsi mai o badare mi- Spagna, in Svezia, in Olanda, nenimamente agli inviti o agli or- gli Stati Uniti, per divulgare la dini di quella mentalità confor- conoscenza dell'arte nostra; e na e in Germania nella cacciata tima, Biennale, per raccogliere degli artisti «degenerati». Fu u- quanto di meglio in fatto di pubgi e ridetta domani, un richia-lqualunque galleria italiana el



poco conosciuto o sconosciuto mo continuo, un avvertimento straniera. E oggi siamo alla dudel tutto dell'arte contemporanea. ripetuto all'infinito, uno sprone gentesima mostra. Il fatto si comgravi e minacciosi, mentre nel varie, s'aggiunsero i concorsi, le la storia del Cavallino, un moresto d'Italia le altre gallerie an- conferenze, i raduni, le aste, le mento della sua attività che condavano lentamente restringendo discussioni, la pubblicazione di tinua. l'attività loro o sospendendola testi letterari e artistici, le moaddirittura, la galleria veneziana nografie, le cartelle di litografie mista e codina che da noi ebbe quel « padiglione del libro », ali suoi trionfi nel premio Cremo- lestito ai Giardini durante l'ulna vera battaglia che il Cavalli- blicazioni artistiche ha fino ad no intraprese silenziosamente, oggi prodotto l'editoria mondiale. ma decisamente. E le mostre si Insomma, un lavoro intelligente, susseguirono. Una mostra dopo multiforme, utilissimo; un'attil'altra, senza riposo, senza inter- vità splendida, efficace, vasta valli: come una parola detta og- quant'altre mai, da far invidia a

Carlo Cardigas-

## Duecento mostre alla galleria del Cavallino

Con l'esposizione di Virgilia Guidi, aperta alcuni giorni or sono, la galleria del Cavelline ha raggiunto la sua dugentesima mostra. Il un avvenimento che va celebrato nella storia delle manefestazioni artistiche veneziane. I non soltanto veneziane. Nove anni e passa di attività contano sempre qualche cosa. Quando pei si tratta di un'attività come qualla svolta del Cavallino, bisognerà dire che con tano moltissimo. Dall'aprile del IS4I ad ossi, tutti gli artisti italiani più ve= lidi e molti stranieri sono apparsi, attraverso quelle duecento rassegne, nelle sale della galleria, con i loro dipinti, la loro sculture, i loro disegni, presentati come meglio non di poteva, sostenuti sempre, talvolta imposti ad un gusto tardo a morire che li ignorava o li negava. Che cosa deve l'arte contemporanea alla galleria del Cavallino? quale è il debito degli artisti e del pubblico verso Car lo Cardazzo che della sua galleria riusciva a creare un centro di cultura e dixin di informazione artistica fra i più vivi e fecondi d'Italia? In una città come Venezia, sede della Biennale, sembra impes ibile che si potesse telitare del nuovo, e in certi problemi andare più a fondo di quello che fine allora la liennale stessa non avesse fatto, rivelare insomma un volte poco conosciuto o sconosciute del tutto dell'erte contemporanea. Il Cardazzo invece ci riusel. Non himigia dinensi ticare che quande il Cavallino nacque, la guerra era già scoppiata: e in tali anni, che mi facevano via via più gravi e minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gillerie andavano lentamente restringendo l'astività loro o sospenden= dola addirittura, la galleria veneziana l'intensificava al massimo, con grande in= dipendenza e libertà, senza piegarsi mai o badare minimamente agli inviti o agli oradini di quella mentalità conformista o codina che da noi ebbe i suoi trionfi nel premie Cremona e in Garmania nella casciata degli artisti degenerati". Pu u= na vera battaglia che il Cavallino intraprese silenziosamente, ma decisamente. I le mostre si susseguirono. Una mostra dopo l'altra, senza riposo, senza intervalli: come una parela detta oggi e ridetta domani, un richiamo continuo, un avverti en= to ripetuto all'infinito, uno sprone per tutti, giovani e anziani, moderni e non moderni, credenti e non rredenti nelle sorti dell'arte contemporanea. Il alle mestre spesso memorabili, alle rassegne varie, s'aggiunsero i concersi, le conferen= ze, i raduni, le aste, le discussioni, la pubblicazione di testi letterari e arti= stici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle esposizioni che Cardarzo portò all'estero, in Spagna, in Svezia, in Clanda, negli Stati Uniti, per divulgare la conoscenza dell'arte nostra; e quel "padiglione del libro", al= lestito ai Giardini durante l'ultima Biennale, per raccoglilere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodetto l'editoria mondia= le. Insomma, un lavoro intelligente, multiforme, utilissimo; un'attività splendida, efficace, vasta quant'altre mai, da far invidia a qualunque galleria italiana e straniera. loggi siamo alla dugentesima mostra. Il fatto si commenta da sé che altro aggiungere? Questo soltanto: che le duecento mostre, cor tutto quello che esse portarono seco, non rappresentano che una tappa mella storia del Cavallino, un momento della sua attività che continua.

## GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO

VIA MANZONI, 45 - MILANO - TELEFONO 61-538

1º dicembre 1950

I.A GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO
VENEZIA - S MARCO 1820 - E LA
CONSORELLA DELLA GALLERIA DEL
NAVIGLIO DI MILLANO

Dott. Silvio Branzi

presso il "Gazzettino "

V E N E Z I A

Carissimo Branzi,

ho avuto oggi il "Gaz= zettino " del 29 novembre u.s., con il bellissimo ar= ticolo che Lei ha dedicato alla 200° Mostra del Caval= lino.

Non Le nascondo che il Suo scritto mi ha commosso, poichè ho capito che tutti i miei sforzi per la difesa dell'arte moderna in Italia, durati tanti anni, hanno servito a qualcosa e che nella mia città ci sono ancora anime nobili, come la Sua, ca= paci di apprezzare tutta l'attività del Cavallino.

Le sono veramente rico=
noscente e non so come ringraziarLa per le Sue parole
tanto sensibili e profonde. La prego di gradire, caro
Branzi, i più coridiali saluti dal Suo

dev. / Substitution of the state of the stat

PITTURE E SCULTURE DEI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI - DISEGNI. ACQUAFORTI. LITOGRAFIE LIBRI D'ARTE, STAMPE A COLORI



Callera Allera Cardallia a

## CARDAZZO IN SPAGNA

nente collezionista d'arte ed editore, si trova in Spagna, a Barcellona, per questioni culturali. Già tempo addietro C. Cardazzo ha portato la nostra arte figurativa contemporanea in quel paese ottenendo, con la sua impeccabile organizzazione, un ottimo risultato per la diffusione della nostra cultura.

Veneria Cel Calallina

## Nottete da Venezia

La Diennale? Lasciancla Min li. Non ne sappiame nulla. Il il silenzio è fonda a Ca' Giustinian. Almene fine ad eggi. Anche se mancano appena una decina di mesi all'apertura della trentunesima. Si lavora, non si lavora, insemma? Crediamo di sì, che si lavori, e con decisione. Anni, squebbe assurde pensare il contrario. Una rassegna di questa sorin non si allestiace in quattre e quattr'etto. Tuttavia nen è date immaginare quello che no verrà fuori, quale sarà la sua struttura, il suo indirisse. Niente. E in quanto al nuovo regelamente, così atteso e invecato durante le ultime mestre, egni cesa rimane ana cora in sespess. Sappiano che i projetti in discussione assermano addirittura a cinque. (lib non di meno, il fatto che ermai si dà per certo è coteste: che anche l'Marcsisione del '62 si svolgerà nell'ambito del vecchio statuto, che risale al '38. Vere certamente che, in problemi di questa specio, più degli ordinamenti e delle prescrisioni, quelli che contane sens gli nemini, e per questo il sindace di Venezia, ingegnere l'avaratto Fisca, sestemendo recentemento lo proposte del Comune, che chiedeno una magniere autemomia dell'Ente, ha auspicato la prevalenza assoluta nel Consiglio di amministrazione di personalità della cultura in luogo di funzionari sia governativi che periferici; ma vero altrettante che anche gli ucmini di cultura, per agire con autorità, hanno bisegno di una norma o traccia su cui regolare i propri interventi. Ciò nen estante si vive in Pura un'atmosfera d'attesa abbastanza tranquilla, ed amis fiduciosa, si direbbe, nelle misus re che verranne adottate dal presidente, prefessor Itale Siciliane. Del reste, il tempo seerre in frotta, e se vivreme, come è nestra speranza, anche vedreme,

Intanto, quelle che a Venesia svolgone un'attività veramente continua e indefessa, sone de gallerie private. Otto e dieci, e tutte aperte: poiché, mentre altreve, in altri centri, come Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze, eccetera, la stagione delle mes stre si chiude, più o meno, allora che la calura affoce le città, spingendo la gente verso i monti e le spiagge, da noi, sulla laguna, il ritmo delle espesizioni si fa invece più intenso, se possibile, e le sale espitane, oltre ai visitatori consusti, melti etranieri. Una di coteste gallerie, la più antica ed illustre, ha festeggiate, or non è melto, il une ventezime anne d'età, inaugurando una collettiva ladinizia quella cima che, secondo l'elence delle rassegne stanzablora realizzate, era nientemeno che la cinquecentesima. Certo che quando a Venezia, il 25 aprile del '41, venne inaugurata la Calleria del Cavallino, nescuno dei presenti alla breve cerimenia, neanche i più favores veli e partecipi (e gli artisti e i letterati di sicuro nome non mancavano), si sarebbe avventurato a prevederle un'attività come quelle di cui, adesso, ha legittimamente tira-

to le somme. Non che si trattacce di un'impresa disperata: ma difficile, in egni mode, da attuare nelle forme che le esigenze del momento richiedevano. Poiché, se di quagli anni gli interessi per la cultura figurativa risultavano sollecità e motivati, in Italia, presso alcuni centri e gruppi di persone, il pubblico vesto, nel caso peso comune che non vi rimanesse affatto estrance, appariva fuorviate da un guste tarde a morire, per il quale era velte a dubitar d'egni prova ed esperienza dell'arte contemporanca, e a rifiutarle decisamente, in omaggio ed una falsa stima della tradizione, che le induce- va a coreare nell'opera moderna soltante le apoglie morte del vecchio, invece che i germi vivi del nuovo. Il probleme, perciò, era il seguente: far della Galleria un contre di informacione e conoscenza artistica che, travalicande la mera speculazione comperciale, focce aper to a tutti e percuadesse i visitatari nel concetto che l'arte è, sì, di egni epoce, me che la sua nascita e compiutessa sono inconcepibili all'infueri di quella coin cidenza, la quale compre deve verificarsi fra la libertà espressiva dell'artista e la realtà del momente in cui egli vive, cieò tra l'attitudine namina erestrice, da una parte, e le apirite del tempo che, dall'altra, la giustifica e convalida.

Per altre, in una città come Venezia, da melti anni sede della Biennale, sembrava impossibile si potesse tentare un'iniciativa di tal corta, sense ripetere molto del già fatto, e in qualche problema muevere anni più eltre e più a fende della Diennale stessa, rivolando l'arte contemporanea in alcune sue presense pochiseiro nete e ancera in ote del tutte. Ma Carlo Cardasso, fendatore della Calleria, ci riuscì, precedende alle sue scelte per il meglio, con avvertito discernimento, dapprima nel gruppo di colore che oggi sono considerati i massiri d'I nostro secolo, quindi fre gli artisti della generasios no modia e, in fine, fra quella delle leve più recenti, italiani e stranieris e si an be ne che egni scelta presuppone una censura critica, e la censura, per non fallire, richie de ognera l'avalle di un ragionate giudizio di valore. E si puè dire che gli artisti, che o ji contant qualche cam nella storia dell'arte figurale contemperanea, siane passati tutti nelle salette del Cavalline. Il non si dimentichi che allerquande la Galleria aperso i battenti, malimuma la guerra era già scoppiata: e in tali anni, che si facevano via via più gravi e minacciesi, mentre nel reste d'Italia le altre gallerie andavano dimimuendo l'attività lere, o sespendendela addirittura, quella venezione la intensificava al massimo, attenta a consorvare con ejul messe la propria indipendensa e autenemia di fronte agli inviti o agli ordini di quegli avversari dell'arte moderna che, de nei, obbero i loro effimeri trionfi nel premie Cremena e, in Germania, mell'estracismo date agli artisti cosiddetti degenerati.

E le mostre si susseguirone, sense intervalli, sense riposes cesse una parela detta

e ridetta, giorno dopo giorna, un richiamo e un avvertimento ripetute all'infinite. B
alle mestre, spesso memorabili, alle esposizioni vario, s'aggiunsero i concersi, le conferenze, i raduni, le aste benefiche, le discussioni, i testi letterari e artistici, le
monografie, le cartelle di litegrafie e incisioni; e quelle rassegne che Cariasso pertò
all'estare, in Europe e in America, per diffendere la conceenza dell'arte nostrale; e
quel Padiglione del libro, allestito ai Giardini durante l'apertura delle Biennali, per
rascogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fine ad eggi prolette l'editoria mentiale. Ve ati anni catti di lavore instancabile, sintationmente
riassanti mella collettiva dianzi acconnata, dove una trentina di artisti stavan 11 a
decumentarno la piena attività. E bastano, a riprova, alcuni noni: Arp e diorgio Morandi, Tebey e De Pisia, Klime e Embuffet, Poliakoff e Marine Marini, Roccioni e Mathieu,
e anocra, fra i veneziani, il Guidi, il Vedova, Gine Morandi, il Marine Deluigi, il Encci, il Sactti.

La rassegne non è passata sensa larga eco di commenti ammiretivi, como appunto menitava, anche se quanche voce solitaria, che voleva essere critica e non era invoce che presuntuosa, ha tentate vanamente di sminuirne il valore. Ne suma moraviglia, del restot poiché l'endata di conformismo che, di questi giorni, ancora minaccia di scatenarai, comme al tempo dei "richiami all'ordine", contre gli artisti più valevoli e persuacivi, per quante risulti molesta e apportante non può falsare la verità né convertire il corac degli eventi. L'arte d'engi, per gran perte, è proprie questa, di cui la Calleria venessiana ha efforte esempi cesì probativi, nella sua mostra. Un'arte, comunque, la quale prestetta, nel suo cammino, problemi sempre nuovi, da richiedero, come quelli portati a notizia dei pubblico nei due decenni trascorsi, esemi e rasguagli ugualmente comunicanati e destinitori. Per questo, il celloquie tra Galleria e pubblico, dunque, centinua. E devrà continuares necessario, indispensabile.

Silvio Branzi manapapapapapapa Coherini Sillinic - coe Callenia Sel Cavallino GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO S. MARCO - 1820 - VENEZIA TEL. 20.528

GALLERIA D'ARTE SELECTA VIA DI PROPAGANDA, 2 - ROMA TEL. 684.781

EDIZIONI DEL CAVALLINO CANNAREGIO, 6359 - VENEZIA TEL. 21.386

STAMPERIA DEL CAVALLINO S. SILVESTRO: - VENEZIA TEL. 20.528

Dott. Silvio Branzi S. Stae I958 Venezia

Caro Branzi,

ho letto con molto piacere quanto Lei ha scritto per la 500° mostra del Cavallino e La ringrazio vivamente.

Spero di vederLa presto a Venezia e colgo l'occa= sione per inviarLe i migliori saluti.

Milano, I6 giugno I961

Collerini - Callerie - ecc. Callenia del Cavallino

Certo, una galleria è un fat-lemica. to mercantile: lo è al di fuori e al di sopra di ogni interesse di cultura. E' giusto che sia così. Ma una sua funzione culturale non può non essere, se non altro come formatrice di gusto estetico. Il Cavallino, in realtà, è stato il portavoce del verbo d'avanguardia a Venezia. Come tale, ha reso testimonianza, più di ogni altra galleria, del tormentato cammino dell'arte moderna. Ha navigato controcorrente per tanti anni, esibendo artisti sconosciuti che si sarebbero poi imposti clamorosamente (ricordiamo che ancora nel 1950 i quadri di Pollock erano in vendita a 60-80 mila lire l'uno, quando oggi il loro valore può facilmente superare i dieci milioni!). E' stato anche attraverso il Cavallino, come attraverso la Biennale, che i veneziani sono stati messi a contatto con i più innovatori fermenti, con le tendenze più avanzate. Che poi tutto (o quasi) si sia risolto in un grosso equivoco, per cui si è gabellato per arte ciò che con l'arte poco o nulla ha a che vedere, è altra cosa. Solo oggi, a esperienze acquisite, si può serenamente misurare l'effimera validità di tanti conati avanguardistici. Un fatto, piuttosto, è incontrovertibile: la galleria del Cavallino, nel farsi anticipatrice a Venezia del gusto moderno, ha assunto un ruolo non secondario nell'evoluzione del costume estetico. Si sono celebrate le cinquecento mostre con una collettiva che comprende artisti di diversa estrazione, alcuni dei quali « lanciati » dalla galleria. Si tratta di Arp, Bacci, Balla, Boccioni, Brauner, Bryen, Campigli, Capogrossi, Crippa, De Chirico, Deluigi, De Pisis, Dubuffet, Fontana, Gentilini, Guidi, Jorn, Kline, Marini, Ma-

La cinquecentesima thieu, Matta, Gino Morandis (che si presenta per la prima volta con la « esse » sup-Vent'anni or sono, in Riva plementare), Giorgio Morandi, degli Schiavoni, apriva i bat- Poliakoff, Riopelle, Saetti, Scatenti la galleria del Cavallino, navino, Tobey e Vedova. Le Oggi, siamo giunti alla cin- opere sono, ovviamente, di picquecentesima mostra. E la do- cole proporzioni; ma la momanda è di rigore: quale è stra risulta di indubbio intestato l'apporto culturale della resse. Un interesse cui non galleria in questi vent'anni? nuoce il solito pizzico di po-

**G** 

GASI

ERG

L'ECO DELLA STAMPA (L'Argo della Stampa: 1912 - L'informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE FONDATO NEL 1901 - C.C.L. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa Conto Corrente Postale 3/2674

> LL UI GIVILLIA 8 SET. 1961

> > anuare "Incontro "anu senza preoccupazioni, assistito com'ero, da lumi prodigiosi. Attenzione, non partecipate alla gita con i vostri amici: era l'av-

Le gemelle tedesche Ellen ed Alice Kessler trascorrollo a mare le loro vacanze

L'ITALIA A COLORI

tenti di nobiltà d'una galleria tura figurativa risultavan solle- resto d'Italia le altre gallerie d'arte non si contano ad anna- citi e motivati, da noi, in alcu- andavano diminuendo l'attività te, a secoli, ma a mostre, a ras- ni centri e gruppi di persone, loro, o sospendendola addiritsegne, a esposizioni. Il « Caval- il pubblico vasto, nel caso poco tura, quella veneziana l'intensifilino » dal quale sono venute fuori a Venezia e a Milano, a affatto estraneo, appariva fuor-Roma e a Napoli e Firenze e altrove tante altre gallerie d'arte rire, per il quale era volto a du- senza intervalli, senza riposo: moderna; il « Cavallino » che ha ti in Italia, si festeggia la cindato l'avvio al mercato delle arquecentesima esposizione. La Galleria nacque secoli addietro. pare; fu un centro d'arte subito: Cardazzo era anche mecenate di poeti e scrittori. Bartolini e Leonardo Sinisgalli alla sua insegna pubblicarono opere cospicue, importanti. Tutti « maestri » del Novecento, da Sironi a Carrà ai futuristi, fino ai giovani rappresentanti dei movimenti d'avanguardia, italiani e stranieri, vi hanno esposto. E' un punto d'obbligato passaggio per ogni personalità che intenda affermarsi in Italia, trovare credito presso il pubblico e presso i collezionisti d'Europa. Pollock, Gentilini, Calder, Capogrossi, De Giorgi, i Pomodoro, Remo Bianco, Poliaoff, De Giorgi. Bacci. De Luigi, Scanavino vi hanno tenuto le loro personali più importanti. E in una calma e appassionata nota alla mostra riassuntiva, Silvio Bran-

zi ricorda il passato. le 1941, venne inaugurata la ne, fra quelli delle leve più re-Galleria del Cavallino, nessuno centi, italiani e stranieri: e si sa un'impresa disperata: ma diffi- battenti nella sua prima sed , in 'ua » afferma a chiusura Branzi. cile, certo, a realizzarsi nei mo- Riva degli Schiavoni, la guerra e noi abbiatno la nostra. di che le esigenze del momento era già scoppiata: e in tali an-i

L'età, le lettere di corsa, le pa- gli anni gli interessi per la cul- gravi e minacciosi, mentre nel comune che non vi rimanesse cava al massimo»

noscenza artistica che, travalimerciale. fosse aperto a tutti e imponesse ai visitatori, convincendoli, il concetto che l'arte è. sì, di ogni epoca, ma che la sua nascita e compiutezza sono inconcepibili al di fuori di quella coincidenza, la quale sempre deve verificarsi fra la libertà espressiva dell'artista e la realtà del momento in cui egli vive, cioè tra l'attitudine creatrice, da una parte, e lo spirito del tempo che, dall'altra, la giustifica e ecnvalida.

« Carlo Cardazzo, fondatore della Galleria, ci riusci, procedendo alle sue scelte per il meglio, dapprima nel gruppo del maestri, quindi fra gli artisti « Quando a Venezia, il 25 apri- della generazione media e, infi-

Venezia, settembre richiedevano. Poiche, se di que-ini, che si facevano via via più

E le mostre si susseguirono, viato da un gusto tardo a mo- dice Branzi. Una dopo l'altra, bitar d'ogni prova ed esperienza come una parola detta e ridetdell'arte contemporanea, o a ri- ta, giorno dopo giorno, un riad una falsa stima della tradi- tuto all'infinito. E alle mostre, zione, che lo induceva a cerca- spesso memorabili, alle esposire nell'opera moderna soltanto zioni varie, s'aggiunsero i conle spoglie morte del vecchio, in- corsi, le conferenze, i raduni, le vece che i germi vivi del nuovo», aste, le discussioni, i testi lette-Bisognava far della Galleria rati e artistici, le monografic, le un centro di informazione e co- cartelle di litografie e incisioni; e quelle rassegne che Cardazzo cando la mera speculazione com- portò all'estero, in Europa e in America, per diffondere la conoscenza dell'arte nostrale, e quel Padiglione del Libro, allestito ai Giardini durante l'apertura delle Biennali, per raccogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria mondiate.

« Vent'anni e cinquecento mostre: è un dovere volgersi indietro a considerar la strada battuta: ma solo un momento, perchè domani bisogna riprendere il lavoro. L'arte ha problemi sempre nuovi, e se quelli che la Galleria ha portato a notizia del pubblico nei due decenni trascorsi erano d'intelligenza e divulgazione tutt'altro che agevoli. i nuovi, che ora esigono altri dei presenti alla breve cerimo- bene che ogni scelta presuppone esami e ragguagli, non ci semnia, neanche i più favorevoli e una censura critica, e la censu- bran meno ardui e peritosi dei partecipi (v'erano artisti e let- ra, per non fallire, richiede ogno- precedenti Ma ormai il colloquio terati di sicuro nome), si sareb- ra l'avallo di un ragionato giu- è aperto, e il discorso continua be avventurato a prevederle una dizio di valore Fu una vera bat- ne la « controriforma » che agiattività come quella di cui og- taglia, che la Galleria del Cu- sce agitata da gente di cultura gi, aprendosi la cinquecentesima vallino intraprese, con grandis- media ma non di vera cultura. mostra, legittimamente tira le sima decisione. E non si dimen- può interromperne il fluire. somme. Non che si trattasse di tichi che quando essa aperse i "Ogni tempo ha avuto l'arte

Renato Giani di

chi RO ber lan chi 108 pu par

Cle dei nis set bri

la

let

sti

dic me ba Se Se: pa

ci:

## Elenco delle opere

1	JEAN ARP	Relief	193
	EDMONDO BACCI	Avvenimento n. 341	196
	GIACOMO BALLA	Ottimismo e pessimismo	192
	UMBERTO BOCCIONI	Ritratto di donna	191
	VICTOR BRAUNER	Les hommes	195
	CAMILLE BRYEN	Feu de bruger	195
	MASSIMO CAMPIGLI	Cinque figure	196
	GIUSEPPE CAPOGROSSI	Superficie n. 402	196
	ROBERTO CRIPPA	Composizione	195
	GIORGIO DE CHIRICO	Sogno di Achille	192
	MARIO DELUIGI	Luce di Wood	196
12	FILIPPO DE PISIS	Paesaggio	193
	JEAN DUBUFFET	La petite journée	195
	LUCIO FONTANA	Concetto spaziale	195
5	FRANCO GENTILINI	II tavolo	196
6	VIRGILIO GUIDI	Presenza	196
7	ASGER JORN	Personnage	195
8	FRAN KLINE	Painting	195
9	MARINO MARINI	Pugilatore	193
0	GEORGES MATHIEU	Omage à Octavia	195
1	ECHAURREN MATTA	Girinbi	195
2	GINO MORANDIS	Verso un punto	196
3	GIORGIO MORANDI	Natura morta	195
	SERGE POLIAKOFF	Composition abstraite	195
5	JEAN PAUL RIOPELLE	Composition	195
6	BRUNO SAETTI	Paesaggio	195
7	EMILIO SCANAVINO	Momento n. 7	196
8	MARK TOBEY	Extension from Bagdad II	
9	EMILIO VEDOVA	Interno di fabbrica	949-5





Mostra del Cavallino dal 20 giugno al 3 luglio 1961

GALLERIA DEL CAVALLINO - SAN MARCO 1814 - VENEZIA

Quando, a Venezia, il 25 aprile del 1941, venne inaugurata la Galleria del Cavallino, nessuno dei presenti alla breve cerimonia, neanche i più favorevoli e partecipi (e v'erano artisti e letterati di sicuro nome), si sarebbe avventurato a prevederle un'attività come quella di cui oggi, aprendosi la cinquecentesima mostra, legittimamente tira le somme. Non che si trattasse di un'impresa disperata: ma difficile, certo, a realizzarsi nei modi che le esigenze del momento richiedevano. Poichè, se di quegli anni gli interessi per la cultura figurativa risultavan solleciti e motivati, da noi, in alcuni centri e gruppi di persone, il pubblico vasto, nel caso poco comune che non vi rimanesse affatto estraneo, appariva fuorviato da un gusto tardo a morire, per il quale era volto a dubitar d'ogni prova ed esperienza dell'arte contemporanea, o a rifiutarle decisamente, in omaggio ad una falsa stima della tradizione, che lo induceva a cercare nell'opera moderna soltanto le spoglie morte del vecchio, invece che i germi vivi del nuovo.

Il problema era, dunque, cotesto: far della Galleria un centro di informazione e conoscenza artistica che, travalicando la mera speculazione commerciale, fosse aperto a tutti e imponesse ai visitatori, convincendoli, il concetto che l'arte è, sì, di ogni epoca, ma che la sua nascita e compiutezza sono inconcepibili al di fuori di quella coincidenza, la quale sempre deve verificarsi fra la libertà espressiva dell'artista e la realtà del momento in cui egli vive, cioè tra l'attitudine creatrice da una parte, e lo spirito del tempo che, dall'altra, la giustifica e convalida.

Per altro, in una città come Venezia, sede della Biennale, sembrava impossibile che si potesse tentare un'iniziativa di tal sorta, senza ripetere molto del già fatto, e in qualche problema muovere anzi più oltre e più a fondo della Biennale stessa, rivelando l'arte contemporanea in alcune sue presenze pochissimo note o ancora ignote del tutto. Ma Carlo Cardazzo, fondatore della Galleria, ci riuscì, procedendo alle sue scelte per il meglio, dapprima nel gruppo dei maestri, quindi fra gli artisti della generazione media e, infine, fra quelli delle leve più recenti, italiani e stranieri: e si sa bene che ogni scelta presuppone una censura critica, e la censura, per non fallire, richiede ognora l'avallo di un ragionato giudizio di valore. Fu una vera battaglia, che la Galleria del Cavallino intraprese, con grandissima decisione. E non si dimentichi che quando essa aperse i battenti nella sua prima sede, in Riva degli Schiavoni, la guerra era già scoppiata: e in tali anni, che si facevano via via più gravi e minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gallerie andavano diminuendo l'attività loro, o sospendendola addirittura, quella veneziana l'intensificava al massimo, attenta a conservare con ogni mezzo la propria indipendenza e autonomia di fronte agli inviti o agli ordini di quegli avversari dell'arte moderna che, da noi, ebbero i loro effimeri trionfi nel premio Cremona e, in Germania, nell'ostracismo dato agli artisti cosiddetti degenerati.

E le mostre si susseguirono. Una mostra dopo l'altra, senza intervalli, senza riposo: come una parola detta e ridetta, giorno dopo giorno, un

richiamo e un avvertimento ripetuto all'infinito. E alle mostre, spesso memorabili, alle esposizioni varie, s'aggiunsero i concorsi, le conferenze, i raduni, le aste, le discussioni, i testi letterari e artistici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle rassegne che Cardazzo portò all'estero, in Europa e in America, per diffondere la conoscenza dell'arte nostrale; e quel Padiglione del libro, allestito ai Giardini durante l'apertura delle Biennali, per raccogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria mondiale. Venti anni esatti di lavoro, assiduo, instancabile, che, adesso, questa cinquecentesima bellissima collettiva degnamente celebra.

Vent'anni e cinquecento mostre: è un dovere volgersi indietro a considerar la strada battuta: ma solo un momento, perché domani bisogna riprendere il lavoro. L'arte ha problemi sempre nuovi, e se quelli che la Galleria ha portato a notizia del pubblico nei due decenni trascorsi erano d'intelligenza e divulgazione tutt'altro che agevoli, i nuovi, che ora esigono distinti esami e ragguagli, non ci sembrano in verità meno ardui e peritosi dei precedenti.

Tra Galleria e pubblico il colloquio, dunque, continua. Né a turbarlo o interromperlo può valere l'ondata di conformismo che, di questi giorni, ancora minaccia di scatenarsi, in Italia, come al tempo dei "richiami all'ordine", contro gli artisti contemporanei più validi e persuasivi. Non c'è nulla da fare. Ogni tempo ha avuto l'arte sua: e non può essere che anche noi non si abbia la nostra.

Silvio Branzi

quando, a Venezia, il 25 aprile del 1941, venne inaugurata la Galleria del Cavallino, nessuno dei presenti alla breve cerimonia, neanche i più favorevoli e partecipi (e
v'erano artisti e letterati di sicuro nome), si sarebbe avveziturato a prevederle un'attività come quella di cui eggi, aprendosi la cinquecentesima mostra, legittimemente tira le somme. Non che si trattasse di un'impresa disperata: ma difficile, certo, a reanizzarsi min modi che le esigenze del momento richiedevano. Poiché, se di quegli anni
gli interessi per la cultura figurativa risultavan solleciti e motivati; da noi, in alcuni centri e gruppi di persone, il pubblico vaste, nel caso poce comune che non vi rimanesse affatto estraneo, appariva fuorviato da un gusto tardo a morire, per il quale
era volto a dubitar d'ogni ed esperienza dell'arte contemporanea, o a rifiutarle senz'al
tro, in omaggio ad una falsa stima della tradizione, che lo induceva a cercare nell'opera modezma soltanto le speglie morte del vecchio, invece che i germi vivi del nuovo.

onoscensa artistica che, travalicando la mera speculazione commerciale, fosse aperto a tutti e imponesse ai visitatori, convincendoli, il concetto che l'arte è, al, di ogni epoca, ma che la sua nascita e compiutessa sono inconcepibili al di fuori di quella coin cidensa, la quale sempre deve verificarsi fra la libertà initia espressiva dell'artista e la realtà del momento in cui egli vive, cioè tra l'attitudine ansidera, da una parte, e lo spirito del tempe che, dall'altra, la giustifica e convalida. Per altro, in una città come Venesia, sede della Biennale, sembrava impossibile che si potesse tentare un'iniziativa di tal sorta, sensa ripetere molto del già fatto, e in qualche problema muovere anzi più oltre e più a fondo della Biennale stessa, rivelando l'arte contemporanea in alcune sue presenze pochissimo note o ancora ignote del tutto. Ma Carlo Cardaza so, fondatore della Galleria, ci riuscì, procedendo alle sue scelte per il meglio, dapaprima nel gruppo dei maestri, quindi fra gli artisti della generazione media e, infine,

presuppone una censura critica, e la censura, per non fallire, richiede ognora l'avallo di ragionate giudizio di valore. Fu una vera battaglia, che la Galleria del Cavallino intraprese, con grandissima decisione. E non si dimentichi che quando essa aperse i battenti nella sua prima sede, in Riva degli Schiavoni, la guerra era già scoppiata; e in tali anni, che si facevano via via più gravi e minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gallerie andavano diminuendo l'attività loro, o sceppendendola addirittura, quella veneziana l'intensificava al massimo, attenta a conservare con gas ogni mezzo la propria indipendensa e autonomia di fronte agli inviti o agli ordini di quegli avversari dell'arte moderna che, da noi, ebbero i loro effimeri trionfi nel premio Cremona e, in Germania, nell'ostracismo date agli artisti cosiddetti degenerati.

E le mostre si susseguirone. Una mostra dopo l'altra, managamente sensa intervalli, sensa riposos come una parola detta e ridetta, giorne dopo giorne, un richiame e un
esperimente
avvertimente ripetute all'infinite. E alle mostre, spesso memorabili, alle resente varie, s'aggiunsero i concorsi, le conferense, i raduni, le aste, le discussioni, i testi
letterari e artistici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle
rassegne che Cardasso portò all'estero, in Europa e in America, per diffondere la concscensa dell'arte nostrafe; e quel Padiglione del libro, allestito ai Giardini durante l'apertura della Biennali, per raccogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria mondiale. Venti anni esatti di lovoro, assidue, instancabile, che, adesso, questa cinquecentesima resheritam bellissima collettiva degnamente celebra.

Vent'anni e cinquecento mostre: è un dovere volgersi indietre a considerar la strada battuta: ma solo un momento, perché domani bisogna riprendere il lavoro. L'arte ha
problemi sempre nuovi, e se quelli che la Galleria ha portato a notizia del pubblico
nei due decenni trascorsi erano d'intelligenza e divulgazione tutt'altre che agevoli,

i nuovi, che ora esigono altri esami e ragguagli, non ci sembrano in verità meno ardui e peritosi dei precedenti.

perlo può valere l'ondata di conformismo che, si mestanza più in Italia, come al tempo dei "richiami all'ordine", contre gli artisti contemporanei più validi e persuasivi. Non c'è nulla da fare. Ogni tempo ha avuto l'arte suas e non può essere che anche noi non si abbia la nostra.

Silvio Branzi